

## Cesena

IERI IL PRIMO GIORNO DELLA CAMPAGNA DI SCREENING

# Tamponi rapidi in farmacia con molte prenotazioni

La farmacista: «La gente si sente protetta e accudita e ci sono locali aerati e sicuri»

**CESENA**  
**GIORGIA CANALI**

Da ieri è possibile effettuare il tampone rapido nelle farmacie dell'Emilia-Romagna, Cesena compresa. Quella appena partita è la seconda campagna di screening lanciata a livello regionale ed è rivolta sempre al mondo della scuola, dal personale agli studenti e alle famiglie degli studenti, compresi i nonni non conviventi, che potranno sottoporsi gratuitamente al tampone antigenico prenotando in una delle farmacie che hanno aderito all'iniziativa.

## Pieni di prenotazioni

Una possibilità che in tanti hanno scelto di cogliere: «Siamo pieni di prenotazioni – racconta Anna Maria Lanzoni della Farmacia Lanzoni – è una possibilità che fa sentire la gente protetta e accudita, sono tanti anche coloro che vorrebbero farlo ma non rientrano nello screening». Le farmacie che possono contare su locali ampi, come nel caso della Farmacia Lanzoni, hanno provveduto a dedicare un'area ai tamponi.

## Locali aerati e sicuri

Per fare il tampone sono necessari pochi minuti, ma gli appuntamenti vengono fissati a distanza

di 20-30 minuti l'uno dall'altro così da garantire i tempi utili a disinfettare e aerare i locali. L'aerazione, spiegano in farmacia, è uno degli alleati più validi nel contrasto alla diffusione del virus, che si accompagna naturalmente ai dispositivi di sicurezza: «Chi effettua il tampone ai pazienti indossa mascherina ffp2, visore, camice monouso e guanti, la procedura è molto rapida e se fatta in un contesto ben aerato si può procedere garantendo al meglio la sicurezza di paziente e operatore. Posto ovviamente che il rischio zero non esiste».

## Strumenti diversi

L'arrivo dei tamponi antigenici, i cosiddetti tamponi rapidi perché se ne conosce l'esito nel giro di 15 minuti, non sostituisce i test sierologici, che è ancora possibile richiedere. «Si tratta di strumenti diversi – spiega Lanzoni – da una parte possiamo parlare di attività di screening, dall'altra abbiamo uno strumento di diagnostica». Il sierologico, che rientra nella prima casistica, non accerta la presenza del virus nel corpo, ma una eventuale risposta anticorpale. Il ragionamento che si fa in questo caso è che se ci sono gli anticorpi probabilmente nei giorni precedenti si è venuti a contatto con il virus.



I tamponi rapidi fatti ieri in farmacia

## Antigenico contro molecolare

Sono uguali nelle modalità ma diversi per capacità diagnostica, i tamponi nasali antigenici e quelli molecolari. Quest'ultimo è quello più attendibile in assoluto ma la procedura necessaria a ottenerne l'esito è più lunga, perché devono essere processati in laboratorio con appositi macchinari. I tamponi antigenici danno invece una risposta molto più rapida, se questa è negativa quasi certamente il virus è assente, in caso di positività esiste invece qualche possibilità che si tratti di un falso allarme,

motivo per cui quando si verifica questo scenario, da protocollo si viene sottoposti anche a un tampone molecolare.

## Stretta collaborazione

La campagna di screening in corso, «ci vede lavorare in stretta collaborazione con l'azienda sanitaria», sottolinea Lanzoni. Gli esiti vengono comunicati sul fascicolo sanitario elettronico del paziente e in caso di positività viene subito avvisato l'ufficio di Igiene pubblica per attivare i protocolli del caso.

**CONTRO CORRENTE**  
di Augusto Patrignani\*



## AIUTIAMO NEGOZI, BAR E RISTORANTI

U ltimi giorni di shopping prima dell'istituzione della zona rossa e arancione che dal 24 dicembre al 6 gennaio terranno chiusi, togliendo loro il lavoro, le attività commerciali, i bar e i pubblici esercizi. Confcommercio ha criticato l'ultimo Dpcm del Governo non perché la salvaguardia della salute non sia la priorità da anteporre al resto - certo che lo è - ma per il motivo che lo Stato, attraverso chi ne detiene la guida, doveva impedire attraverso una lotta più efficace alla pandemia che si arrivasse al punto di privare per l'ennesima volta le piccole imprese del commercio e i pubblici esercizi del diritto a operare. Le piccole imprese commerciali e i pubblici esercizi sono devastate dalle continue restrizioni e dal nefasto stop and go che le blocca per poi farle ripartire a mezzo servizio e poi le blocca di nuovo. Si potrà mai lavorare così? Le imprese stanno pagando un prezzo insostenibile all'incertezza e alla mancanza di programmazione del contrasto al covid. Con l'inevitabile aumento della disoccupazione che si prospetta i mesi a venire, l'emergenza sanitaria ed economica rischia di diventare anche sociale con esiti non prevedibili. È assolutamente urgente un vero coinvolgimento delle parti sociali nelle scelte che decidono il destino di centinaia di migliaia di imprese e lavoratori. L'obiettivo immediato deve essere la salvezza del sistema imprenditoriale con indennizzi mirati e adeguati alle perdite. E oltre ai ristori servono moratorie ed esoneri fiscali. Questo obiettivo deve essere la priorità del Piano nazionale di ripresa e di resilienza, insieme a quello degli investimenti strategici, per far uscire dall'incertezza continua il Paese e porre le basi alla sua ripartenza e al suo rilancio. I pubblici esercizi faranno l'asporto e la consegna a domicilio, e i negozi proveranno ad aiutarsi con le vendite online. Confcommercio ha avviato diverse campagne di sensibilizzazione per chiedere di acquistare i doni di Natale nei negozi di vicinato. E non demorde. Facciamolo tutti, finché sarà possibile, sino al 23 dicembre e sosteniamo i pubblici esercizi con l'asporto e il delivery anche il giorno di Natale. Pur con la zona rossa e arancione dalla vigilia di Natale all'Epifania non manchiamo di far sentire la nostra vicinanza concreta a commercianti e pubblici esercenti. Le luminarie che tengono accese le città sono state installate anche attraverso il loro contributo e autofinanziamento. Ci mancheranno dal 24 al 6 gennaio, moltissimo. Ma il 7 gennaio ripartiremo nel nuovo anno, quello del vaccino e speriamo della sconfitta del covid e saremo vicini come non mai ai commercianti. Lo sia anche il Governo erogando i ristori adeguati e immediati, l'unico modo che ha per risarcirli almeno un po'.

\*PRESIDENTE CONFCOMMERCIO

# Domenica vaccine day per 85 sanitari Fiera Cesena unica sede provinciale

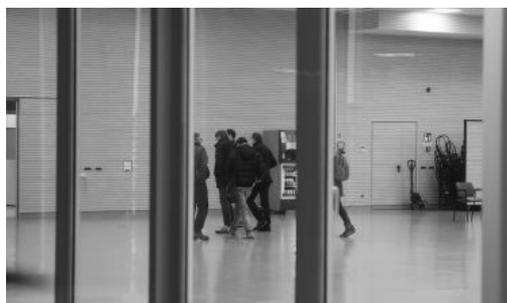
Ieri pomeriggio il sopralluogo dell'Ausl alla struttura di Pievesestina

**CESENA**

Cesena Fiera è la sede scelta per la provincia per il Vaccine Day di domenica. Insieme al Pala De André di Ravenna al quartiere fieristico di Rimini, sono le aree individuate dall'Ausl Romagna per la somministrazione delle prime dosi di vaccino Pfizer-BioNtech.

Domenica 27 dicembre si partirà infatti con la vaccinazione dei primi 975 operatori sanitari (a partire da coloro che poi dovranno effettuare le vaccinazioni sui colleghi) di questi 225 nel territorio dell'Ausl della Romagna, di cui 85 a Cesena.

Nel caso di Cesena è del tardo pomeriggio di ieri il sopralluogo



Il sopralluogo di ieri pomeriggio

da parte dell'Ausl a Cesena Fiera. «Abbiamo dato la nostra disponibilità», spiega Renzo Piraccini, presidente della Fiera, una «candidatura» che sente molto di una realtà come l'ente fieristico cesenate che, ricorda Piraccini, «è al 40% pubblico». Domenica partirà la prima fase ma in realtà Cesena Fiera si è fatta avanti anche

per quelle successive: «Domenica ci sarà la prima giornata di vaccinazioni, poi partiranno quelle per gli operatori sanitari e successivamente quella per la popolazione, l'impegno potrebbe protrarsi anche per mesi, ma da parte nostra la disponibilità c'è». L'ampio parcheggio, la buona collocazione dal punto di vi-

sta della raggiungibilità sono caratteristiche che rendono questi spazi particolarmente adatti, insieme alla possibilità di poter usufruire di ampi spazi. «Hanno bisogno di circa un migliaio di metri quadri – spiega Piraccini –, per questo abbiamo pensato al salone polifunzionale, nel padiglione C». Pandemia e decreti permettendo, non appena sarà possibile riprendere l'attività fieristica, l'impegno assunto con l'Ausl non precluderà la possibilità di tornare a realizzare eventi in Fiera.

Nella giornata di domenica verranno vaccinati i medici e gli infermieri, con precedenza ai vaccinatori che saranno in prima linea in questa campagna. L'organizzazione della giornata è in carico alle singole aziende, con la supervisione dell'assessorato regionale alle politiche per la salute.